

Richieste alle Autorità di vigilanza (Bce, BI, Consob) e denuncia-querela ai Procuratori della Repubblica di Torino, Milano e Potenza per omissioni nel verbale notarile della Assemblea soci di Intesa Sanpaolo del 30.04.2026 a porte chiuse, pubblicato sul sito web del Gruppo.

Da **minoranzainunicredit@pec.it** <minoranzainunicredit@pec.it>
A **SSM-fee-enquiries@ecb.europa.eu** <SSM-fee-enquiries@ecb.europa.eu>,
fabio.panetta@bancaditalia.it <fabio.panetta@bancaditalia.it>,
bancaditalia@pec.bancaditalia.it <bancaditalia@pec.bancaditalia.it>,
tef.segreteria@bancaditalia.it <tef.segreteria@bancaditalia.it>, **c.mosca@consob.it**
<c.mosca@consob.it>, **consob@pec.consob.it** <consob@pec.consob.it>,
giovanni.bombardieri@giustizia.it <giovanni.bombardieri@giustizia.it>,
prot.procura.torino@giustiziacerit.it <prot.procura.torino@giustiziacerit.it>,
marcello.viola@giustizia.it <marcello.viola@giustizia.it>,
prot.procura.milano@giustiziacerit.it <prot.procura.milano@giustiziacerit.it>,
camillo.falvo@giustizia.it <camillo.falvo@giustizia.it>,
prot.procura.potenza@giustiziacerit.it <prot.procura.potenza@giustiziacerit.it>

Data venerdì 7 agosto 2026 - 23:55



Ai Signori

Christine Lagarde	Presidente Banca Centrale Europea
Fabio Panetta	Governatore Banca D'Italia
Chiara Mosca	Presidente Vicario Consob
Giovanni Bombardieri	Procuratore della Repubblica di Torino
Marcello Viola	Procuratore della Repubblica di Milano
Camillo Falvo	Procuratore della Repubblica di Potenza

Loro Sedi

Il sottoscritto socio di minoranza di Intesa Sanpaolo spa (di seguito "Intesa Sanpaolo") titolare di n.10 azioni, Elman Rosania, in proprio e nella qualità di rappresentante del Gruppo dei soci-risparmiatori di minoranza ex Banca Mediterranea di riferimento (costretto a confluire nel 2000/2007 in Banca di Roma-Capitalia/Unicredit), ha inviato il 30.04.2026 (alle ore 9:57) **nota pec** a Gian Maria Gros-Pietro, Carlo Messina e Andrea Vismara (rispettivamente Presidente, Consigliere delegato e Segretario del Consiglio di amministrazione di Intesa Sanpaolo), al rappresentante di Computershare spa (di seguito "Computershare") e alle SS.VV., nonché a Remo Morone (notaio verbalizzante in Intesa Sanpaolo) e a Filippo Longo (responsabile Gdf preposto ad attività di istituto della Polizia giudiziaria di Potenza), avente ad oggetto «*Istruzioni di voto al "delegato obbligatorio" imposto dai vertici di Intesa Sanpaolo alla assemblea convocata a Torino per oggi 30.04.2026 (ore 10:00) a "porte chiuse", con dichiarazione da presentare e riportare nel redigendo verbale con allegata proposta di azione sociale di responsabilità del 15-17.04.2026 sua parte integrante*».

Detta nota pec è stata ricevuta da tutti i destinatari prima dell'inizio dell'Assemblea dei soci di Intesa Sanpaolo del 30.04.2026 (convocata in sessione ordinaria e straordinaria) ed è stata corredata dai seguenti pertinenti allegati:

1. il **modulo con istruzioni** del sottoscritto socio di voto "contrario" su tutti i punti all'ordine del giorno e voto favorevole alla sua proposta del 15-17 aprile 2026 di azione sociale di responsabilità nei confronti degli amministratori e alti dirigenti di Intesa Sanpaolo;
2. il testo della innanzi citata **Proposta di azione di responsabilità** (corredata da 4 documenti sua parte integrante), redatta il 15.04.2026 e per difficoltà di linea trasmessa via pec il 16.04.2026 e con esito positivo nei primi minuti del giorno successivo 17.04.2026, da considerare parte integrante della dichiarazione del sottoscritto (virgolettata in nota pec) e con essa da riportare/allegare nel verbale

assembleare.

Nella stessa giornata del 30.04.2026 (alle ore 18:44) il sottoscritto ha ritrasmesso a tutti i destinatari la sola nota pec (senza i 2 documenti allegati) nella versione priva di refusi priva da considerare negli adempimenti di verbalizzazione assembleare.

Successivamente si è appreso che nel verbale della Assemblea dei soci in trattazione (cfr. link, https://group.intesasampaolo.com/content/dam/portalgroup/repository-documents/investor-relations/Contenuti/RISORSE/Documenti%20PDF/assemblea_2026/20260526_Verbale_Assemblea_ordinaria.pdf) i vertici e responsabili/incaricati di Intesa Sanpaolo avevano **omesso** di riportare/allegare la **votazione** e la **dichiarazione** con la Proposta di azione sociale di responsabilità (parte integrante della stessa dichiarazione) del sottoscritto, atti da loro ricevuti il 30.04.2026 prima dell'inizio dei lavori assembleari.

E' di tutta evidenza che l'omissione nel verbale assembleare dei sopraindicati atti è stata operata dai vertici e responsabili/incaricati di Intesa Sanpaolo, al fine di **occultare ai vari soggetti e al pubblico** sia la posizione critica e contraria alla gestione societaria espressa tramite il sottoscritto, sia le ragioni poste a base di tale posizione assunta in maniera né strumentale né pretestuosa, bensì maturata nel tempo dal Gruppo dei soci-risparmiatori di minoranza ex Banca Mediterranea del Sud Italia di riferimento e dal suo rappresentante attraverso la partecipazione ai diversi consessi assembleari di Intesa Sanpaolo dal 2012 in poi.

E' utile rammentare che nella detta dichiarazione, IN PRIMO LUOGO, è stato contestato ai vertici e alti dirigenti di Intesa Sanpaolo il **"reiterato abuso"** della facoltà opzionale di continuare a convocare e svolgere le assemblee dei soci a "porte chiuse" dal 2020 e comunque dal 2022 (post pandemia covid-19) a tutt'oggi, vietando la partecipazione fisica degli stessi soci (anche da remoto con collegamento a distanza se consentito) in **CLAMOROSA, SISTEMATICA e CONSAPEVOLE violazione della Direttiva 2007/36/CE art. 3 quater 1° comma**, che sancisce da vent'anni che il singolo socio prende parte alle assemblee **DI PERSONA O SCEGLIE** senza limitazioni il proprio delegato.

La reiterata e perdurante violazione della legge dell'Unione Europea, che si consumerà pure alla prossima Assemblea straordinaria del 10.09.2026, è particolarmente grave ed **azzera la credibilità** dell'operato dei vertici e alti dirigenti di Intesa Sanpaolo, i quali, imperterriti, ormai da molto tempo trasgrediscono con disinvoltura la Direttiva 2007/36/CE, di cui essi non fanno cenno neppure nella "Relazione su governo societario e assetti proprietari" approvata nel Consiglio di amministrazione il 26.02.2026 (cfr. Parte I, cap. «L'Assemblea: meccanismi di funzionamento e diritti degli azionisti», pgg. 52-53, link https://group.intesasampaolo.com/content/dam/portalgroup/repository-documents/investor-relations/Contenuti/RISORSE/Documenti%20PDF/governance/20260330_Relazione_Governo_Societario_e_Asetti_Proprietari_it.pdf).

Ma vi è di più.

Invece di limitarsi a restare **colpevolmente** silenziosi, i vertici e alti dirigenti di Intesa Sanpaolo, ben consapevoli di violare la Direttiva 2007/36/CE, hanno addirittura tentato di fornire nella Relazione (infondata) giustificazione al loro **"grave e reiterato abuso"** dell'esercizio della facoltà opzionale di vietare ai soci persone fisiche (da sempre minoritari nelle assemblee in presenza, il cui divieto pare relegarli in zona tipo **"apartheid"**) e ai soci persone giuridiche (da sempre ampiamente maggioritari nelle assemblee in presenza e quasi tutti collegati ai fondi speculativi) di partecipare personalmente (ove consentito anche da remoto con collegamento a distanza) ai lavori assembleari e di intervenire direttamente (o tramite delegato scelto liberamente) al dibattito dell'Assemblea, che è il luogo (morale) in cui si forma la decisione di maggioranza; dibattito assembleare, che è l'unica sede in cui può avvenire il **"vero"** confronto, diretto ed immediato, tra soci e vertici gestionali, cioè tra i due organi collegiali aventi distinte funzioni societarie.

Giustificazione dei vertici e alti dirigenti di Intesa Sanpaolo che appare essere vera e propria mistificazione, in quanto, tra l'altro:

- il dialogo (tra pari) può essere realizzato **solo nel confronto diretto ed immediato** in Assemblea, dove il socio esprime valutazioni e pone quesiti meditati sino al dibattito e l'amministratore gli risponde in diretta e offre soluzioni anche tramite ausilio di molteplici collaboratori ed esperti;
- la possibilità di presentare quesiti scritti (c.d. domande ex art.127 ter Tuf) preassembleari resta facoltà limitata e marginale del socio, penalizzato altresì dai **tempi ridotti** assegnatigli per poterli formulare e pressoché dimezzati rispetto a quelli previsti nel caso di svolgimento della "ordinaria" Assemblea in presenza, dove al socio è consentito di intervenire al dibattito e porre

questioni (meglio ponderate) fino all'ultimo giorno e non 10 giorni prima dell'assise societaria a "porte chiuse", termine peraltro ritenuto tassativo dai vertici di Intesa Sanpaolo e di quasi tutte le altre società quotate;

- l'aumento della partecipazione dei soci alle assemblee a "porte chiuse" rispetto a quelle in presenza, ventilato dai vertici di Intesa Sanpaolo in taluni eventi, ove verificatosi, ha riguardato i soci persone giuridiche (come detto, collegati e strutturati ai fondi speculativi) e non certamente i soci persone fisiche (o loro delegati), che, ad esempio, alla Assemblea del 30.04.2026 di Intesa Sanpaolo sono risultati essere solo 24 (salvo svista) rispetto ai 4790 partecipanti aventi diritto al voto.

Il coinvolgimento nella vicenda da parte del Governo e del Parlamento della Repubblica Italiana e delle strutture a loro supporto e in primo luogo di Giancarlo Giorgetti, commercialista e Ministro dell'Economia e delle Finanze, e dell'alta dirigenza ministeriale non attenua affatto la responsabilità dei vertici e alti dirigenti di Intesa Sanpaolo, quali soggetti determinanti nella **esecrabile violazione** della legge dell'Unione Europea, mentre la remunerazione complessiva annua del Consigliere delegato, Carlo Messina, sarebbe stata nel 2025, secondo fonte interna, pari a 8,293 milioni di euro, superiore a quanto percepito da 41 magistrati ordinari destinatari della remunerazione individuale annua di 200.000 euro.

Al riguardo, va segnalato che la precitata facoltà opzionale non esiste in nessun altro Stato non solo dell'Unione Europea e, a titolo esemplificativo, si indicano tre primarie società europee, la svizzera Ubs Group ag (cfr. avviso di convocazione del 16.03.2026, link <https://www.ubs.com/global/en/investor-relations/events/agm.html>), la francese Bnp Paribas s.a. (cfr. avviso d'assemblea, link <https://invest.bnpparibas/document/ag-2026-avis-de-convocation-balo>) e la tedesca Deutsche Bank ag (cfr. avviso d'Assemblea, link <https://agm.db.com/files/documents/2026/AGM-2026-Notice-including-agenda.pdf>), che, a differenza della quasi totalità delle principali società italiane quotate, hanno tenuto in presenza fisica dei soci (o, a libera scelta del socio, anche da remoto con collegamento a distanza) le rispettive assemblee di bilancio il 15 aprile 2026 a Basilea, il 12 maggio 2026 a Parigi e il 28 maggio 2026 a Francoforte sul Meno.

E da anni i vertici e alti dirigenti di molteplici banche estere hanno pure disposto la diretta pubblica audio-video dei lavori assembleari sui rispettivi siti web (cfr. Société Générale s.a., link http://akah.event.novialys.com/Datas/societe_generale/1206349_5ccff3f981a98/index.php), ai fini dell'affermazione della trasparente e piena informativa societaria, **a differenza** di quelli di Intesa Sanpaolo che, nonostante le pregresse ripetute richieste loro rivolte anche in via formale, continuano sistematicamente a rifiutarsi di disporre in ogni Assemblea la citata diretta audio-video pubblica.

Senza tralasciare le responsabilità delle Autorità di vigilanza (Bce, Banca D'Italia, Consob) e delle altre autorità istituzionali per non essere intervenute e per essere state **silenti** sulle gravi, continue e ripetute violazioni della Direttiva 2007/36/CE da parte dei vertici e alti dirigenti di Intesa Sanpaolo; gravità acclarata anche a livello di Commissione Europea nel **"Pacchetto infrazioni di maggio 2026"** INFR(2025)4004, in base alla denuncia (CPLT 2023 - 00839) presentata il 18.03.2023 dal socio ed esperto Marco Bava.

IN SECONDO LUOGO, nella dichiarazione omessa dal verbale dell'assemblea del 30.04.2026 in trattazione, è stato contestato ai vertici e alti dirigenti di Intesa Sanpaolo di avere **occultato** agli aventi diritto al voto e al pubblico la Proposta di azione sociale di responsabilità nei confronti degli amministratori e alti dirigenti di Intesa Sanpaolo, come innanzi detto, redatta dal sottoscritto il 15.04.2026 e per difficoltà di linea trasmessa via pec il 16.04.2026 e con esito positivo nei primi minuti del giorno successivo 17.04.2026, cioè entro la stessa data stabilita nell'avviso di convocazione assembleare per la pubblicazione sul sito www.group.intesasanpaolo.com delle proposte individuali di deliberazione in assemblea corredate di relazione e documentazione (nessun'altra proposta individuale era stata presentata per l'Assemblea).

Informativa della citata Proposta di azione di responsabilità che è stata **occultata**, altresì, per avere i vertici e alti dirigenti di Intesa Sanpaolo omesso di pubblicare la sua "versione originale e integrale" (inclusi i 4 documenti sua parte integrante), come a loro trasmessa il 21.04.2026 nel testo degli 8 quesiti scritti preassembleari formulati ex art.127 ter Tuf, avendo essi voluto trascriverla in maniera **parziale e deturpata** in calce all'ottavo quesito pubblicato sul sito www.group.intesasanpaolo.com

nell'opuscolo "06 Rosania" 2026; in merito ai cui fatti il sottoscritto si è già rivolto alle SS.VV. il 27.07.2026, formulando richieste e sporgendo denuncia-querela.

In TERZO LUOGO, nella dichiarazione è stato contestato ai vertici e alti dirigenti di Intesa Sanpaolo il fatto di non avere potuto consultare nella sede sociale di Intesa Sanpaolo a Torino in corso Inghilterra n.3, dove è stato costretto a recarsi la mattina del 28.04.2026 giungendo (intorno alle ore 9:30) dai territori della Basilicata nel Sud Italia distanti oltre 1.000 chilometri, gli atti delle società partecipate, controllate e collegate, del Gruppo Intesa Sanpaolo non pubblicati sul sito societario, essendo ivi disponibili nel formato cartaceo solo altri atti assembleari (peraltro pubblicati sul sito web societario); e dopo le **difficoltà riscontrate** in loco e il prolungarsi dell'attesa nel pomeriggio, per poter consultare qualche atto di specie nella sede sociale a Torino, è rientrato al suo domicilio nel Sud Italia (comunicato al personale incaricato dai vertici societari), al quale non gli sono stati inviati i detti atti delle società controllate e collegate, per effettuare le relative valutazioni anche dopo l'assemblea dei soci del 30.04.2026 a "porte chiuse". Fatti sui quali il sottoscritto si è rivolto alle SS.VV. il 27.07.2026 come innanzi dedotto.

- - - - -

Alla luce di quanto innanzi rappresentato e rilevato, il socio di minoranza Elman Rosania, nella duplice veste indicata in epigrafe, nonché in nome e per conto di Maria Mitrione, Loredana Di Lucchio, Gianpaolo Di Lucchio, Maria Salinardi, Rocco Acquavia e Alfredo Sonnessa, in base ai poteri conferitigli,

chiede

a Christine Lagarde, Presidente della Banca Centrale Europea, a Fabio Panetta, Governatore della Banca D'Italia, e a Chiara Mosca, Presidente Vicario della Consob, quali Autorità di vigilanza, di valutare i fatti innanzi rappresentati in base alle rispettive competenze e di adottare tutti i provvedimenti ritenuti necessari od opportuni nei confronti di Gian Maria Gros-Pietro e Carlo Messina, rispettivamente Presidente e Consigliere Delegato di Intesa Sanpaolo, e nei confronti di eventuali altri soggetti del Gruppo Intesa Sanpaolo e di Computershare che abbiano concorso nella commissione dei fatti innanzi rappresentati e contestati, nonché di dare riscontro a quanto loro già richiesto dal socio di minoranza Elman Rosania e di quanto da lui subito.

Chiede

ai Procuratori della Repubblica presso i Tribunali di Torino e Milano (località delle sedi di Intesa Sanpaolo) e di Potenza (località di pertinenza dello scrivente) di verificare se i fatti innanzi rappresentati configurino il compimento di reati, anche sotto il profilo della mancata o carente vigilanza istituzionale, e, al riguardo, **sporge denuncia-querela** nei confronti di Gian Maria Gros-Pietro e Carlo Messina (rispettivamente Presidente e Cd di Intesa Sanpaolo) e degli altri vertici e dirigenti societari, del notaio Remo Morone, del rappresentante e referente di Computershare e comunque nei confronti di qualsiasi altro soggetto ritenuto responsabile, anche in concorso, chiedendone la punizione secondo i diversi livelli di corresponsabilità; **chiede** di essere informato dell'esito della presente denuncia-querela al suo domicilio eletto in via Galliano (palazzo Trapanese c/o avv. Pietro Pesacane) a Rionero in Vulture (c.a.p. 85028, prov. Potenza, tel. 0972 722568 cell. 329 6166313), anche in caso di richiesta di proroga delle indagini e/o di richiesta di archiviazione, e altresì di essere ricevuto ed ascoltato di persona per ulteriormente conferire sui fatti *de quibus*.

Gli atti e documenti menzionati sono stati trasmessi alle SS.VV. nelle pregresse corrispondenze informatiche e/o sono consultabili ai link indicati nel presente atto; occorrendo, saranno depositati in formato cartaceo e/o digitale.

In attesa di riscontro, distinti saluti.

Elman Rosania

(in proprio e n.q. di rappresentante del Gruppo dei soci-risparmiatori di minoranza ex Banca Mediterranea di riferimento, costretto a confluire nel 2000/2007 in Banca di Roma-Capitalia/Unicredit) e in nome e per conto di Maria Mitrione, Loredana Di Lucchio, Gianpaolo Di Lucchio, Maria Salinardi, Rocco Acquavia, Alfredo Sonnessa